

Sms

cellulare
3357872250

TOLSE L'ICI AI RICCHI

Berlusconi dice che non si può dare un assegno ai bisognosi x problemi di Pil, però ha tolto l'Ici ai ricchi. Del resto non mi sono mai illuso che un ricco possa fare gli interessi dei poveri.

G.S.

BENE DARIO

Bene la proposta di Franceschini sull'assegno di disoccupazione da finanziare con lotta a evasione. Finalmente un tema giusto e vero per incalzare governo.

STEF.

DISOCCUPATI

Perché aiutare più appropriatamente i disoccupati spaventa così tanto il governo? Ma lo sanno cosa significa essere disoccupati?

MICHELE

NO A QUESTA DESTRA

Grazie Franceschini ho apprezzato molto la tua franchezza da Fazio, finalmente qualcuno con il coraggio di "alzare la voce" per dire no a questa destra.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

UN ESAME DI COSCIENZA?

Triste e commovente la storia del piccolo romeno, Gratian. Maroni, Bossi, Lega: un esame di coscienza no?

ALICE (GENOVA)

TAGLI E CASE DA GIOCO

La grande riforma culturale del Berlusconi: tagli alla scuola e alla ricerca e case da gioco in tutte le Regioni.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

QUELLE BELLE BANDIERE

Dove sono finite le belle e numerosissime bandiere della Cisl e Uil che marciavano nelle piazze quando c'era il centrosinistra?

MICHELE

CORNUTI E MAZZIATI

Sciopero virtuale proposta "di buon senso"? Il lavoratore aderisce allo sciopero, ha la trattenuta in busta paga, ma deve andare a lavorare. Insomma, cornuto e mazziato!

M.G.

L'UNITÀ, IN BOCCA AL LUPO

Ridimensionare l'Unità è sbagliato, meno posti di lavoro, e si toglie voce ai più deboli! In bocca al lupo a voi tutti!

FERRO (GOLESE)

UN PIACERE LEGGERVI

È proprio un piacere leggere tutti i giorni l'Unità. Sono una nuova lettrice, grazie per l'onestà e chiarezza dei vostri articoli.

PINA (DALLA SARDEGNA)

DDL DEL GOVERNO CONTRO LA COSTITUZIONE

TESTAMENTO BIOLOGICO

Tania Groppi

DOCENTE DI DIRITTO UNIVERSITÀ DI SIENA



Altro che testamento biologico. Uno dei problemi del disegno di legge all'esame del Senato è che non solo e non tanto di testamento biologico si tratta.

Infatti, con questo testo si pretende di disciplinare, in tutti i suoi aspetti, la fine della vita. E lo si fa determinando un arretramento, incostituzionale, rispetto a principi finora pacifici.

Non è vero che ci sia un vuoto giuridico sul "fine vita" nel nostro ordinamento. Il diritto non coincide per intero con la legge: nel silenzio di questa esistono principi di ordine costituzionale, internazionale, deontologico e giurisprudenziale che hanno raggiunto da anni una serie di punti fermi.

E' ormai riconosciuto il diritto al rifiuto di trattamenti sanitari, anche di sostegno vitale, da parte del soggetto capace di intendere e di volere. In conseguenza del principio del consenso informato. Il fondamento sono gli artt. 13 e 32 della Costituzione e l'art. 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, trasfusi poi nel Codice di deontologia medica, in pareri del Comitato di bioetica, nella giurisprudenza della Cassazione. Ciò significa che il paziente può rifiutare qualsiasi trattamento, anche necessario a mantenerlo in vita.

Esiste, in definitiva, un principio di "disponibilità condizionata" del bene vita, che esclude sia un generale diritto di morire, sia un'assoluta indisponibilità della propria esistenza.

Ebbene, il disegno di legge rimette in discussione anche questo aspetto. Altro che disciplina del testamento biologico! Qui si pretende di coartare la volontà, attuale e presente, di chi è perfettamente capace.

Il diritto alla vita viene definito "indisponibile" fin dall'art.1 del testo, per stabilire poi che il medico, anche se il paziente rifiuta, debba comunque procedere ai trattamenti necessari a mantenerlo in vita: attaccarlo a un respiratore artificiale, praticare una trasfusione, amputare un arto...

Si tratta di una disciplina che non solo determina un arretramento, ma è palesemente incostituzionale. Essa viola l'art.32, comma 2, della Costituzione, secondo il quale "nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge", legge che non può "in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". E' difficile negare che impone a un malato con la forza trattamenti che lo tengono in vita contro la sua volontà, del tutto ingiustificati da istanze di salute pubblica, sia in contrasto con la dignità della persona. Ancora una volta, non resta che prendere atto della lucidità dei Padri Costituenti e della miopia dei nostri attuali legislatori. Se questa è la voce del Parlamento, meglio il silenzio. ♦

FINANZIAMENTI ALLA CULTURA PARLIAMONE

DENARO ARTE E CREATIVITÀ

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE ARCI



Il dibattito seguito all'intervento di Baricco sulle pagine di Repubblica a proposito dei fondi per la cultura ha avuto il merito di mettere finalmente in luce debolezze e carenze di un settore da troppo tempo trascurato per l'assenza di politiche organiche, di strumenti legislativi ed investimenti adeguati. Di fronte ad un sistema cultura oggettivamente malconco è poco opportuno dividersi su quali ambiti sacrificare. È certo che ci siano sprechi e distorsioni da combattere, che siano da riformare i meccanismi di sostegno pubblico, ma soprattutto occorre ripartire dalla consapevolezza che investire nella crescita culturale diffusa dei cittadini è oggi una condizione essenziale per aiutare il Paese a superare la profonda crisi sociale e morale che lo attraversa.

Ben venga allora il dibattito sulla riforma del Fus e sulle leggi di settore da fare, sull'attribuzione di competenze certe a stato e regioni, sulla necessità di promuovere il contemporaneo, di riconoscere e agevolare il pluralismo dei soggetti che operano in ambito culturale. Un dibattito che finalmente (e qui sta il merito della provocazione di Baricco) metta al centro l'idea della cultura non solo come produzione artistica e attività specialistica, ma come strumento essenziale della formazione umana, dei diritti culturali come elementi costitutivi della cittadinanza.

Tre sono i pilastri della formazione culturale per tutti: la scuola, la televisione, l'associazionismo di promozione culturale. Ma sono ambiti nei quali il Paese disinveste. Si riducono le risorse destinate alla scuola; si mortifica la potenzialità educativa della televisione inseguendo modelli di bassa qualità; si lascia solo l'associazionismo nel suo sforzo di qualificare i territori, favorire l'accesso diffuso alla cultura, soddisfare il bisogno delle persone di esprimersi, sapere e capire. Non si agevola l'impresa culturale non profit, capace di creare lavoro, sviluppo economico, e al tempo stesso produrre relazioni, libertà di espressione e di creatività.

Bisogna investire nell'allargamento della base partecipativa del sistema cultura, superare l'idea che la spesa in questo settore sia solo un costo, concepirlo come investimento nel capitale umano del paese, nella qualità delle relazioni sociali, dei consumi, nell'innovazione e nella sostenibilità del modello di sviluppo. Accettiamo la sfida di Baricco e discutiamo delle scelte da fare: sul versante dell'accesso ai diritti culturali, su quello della creazione artistica, sugli interventi legislativi e sugli investimenti da mettere in campo per promuovere capacità culturali, cittadinanza consapevole, creatività e produzione artistica, libertà di pensiero, circolazione delle idee. È vero che la cultura costa. Ma quanto costa al Paese l'ignoranza? ♦